

## Alcune “esperienze sul campo” a Corviale

Gli esempi citati nei due contributi teorici appena presentati - per quanto nessuno meccanicamente funzionale al “caso Corviale - mettono in luce la molteplicità di soluzioni praticabili per riqualificare un’area urbana “caduta in disgrazia” a causa dell’effetto distorto provocato da un “concerto mediale” distorto...

Se è vero che Corviale deve lavorare ancora molto per sviluppare il progetto di Distretto Culturale-Sportivo, è opportuno evidenziare come, negli ultimi anni, dinamiche policentriche ed autonome tra loro (promosse dall’Amministrazione Pubblica, da enti no-profit ed altre forme di associazionismo...) abbiano comunque stimolato un “ricollocaimento” di Corviale nelle maglie del tessuto urbano capitolino, dal quale spesso era stato estromesso, quasi a mo’ di “corpo estraneo” dalla “Città”...

Queste iniziative hanno registrato senza dubbio un deficit di coordinamento, di progettualità strategica organica. Si sono rivelate, in altri termini, di breve respiro.

Va qui evidenziato il rischio di maggiore criticità di queste iniziative: la non continuità, che si traduce nel pericolo di provocare fenomeni certamente benefici, ma effimeri, non stabili. Il rischio di “interventi spot”, che “agitano” positivamente il territorio, ma non producono una adeguata disseminazione permanente.

Il caso interessante del primo Incubatore d’Impresa (una seconda iniziativa è stata avviata dalla Giunta Alemanno ad inizio 2010) così come il benemerito caso del progetto “Immaginare Corviale”, promosso da Fondazione Olivetti (inclusa la avanguardistica - forse troppo! - iniziativa della televisione di quartiere Corviale Network) mostrano come, alla fase di “start-up”, non abbia fatto seguito un processo di “radicamento sul territorio”.

La sindrome della “toccata e fuga” (rischio che può riguardare non solo gli interventi degli “agitori sociali”, dei “promotori culturali”, e certo riguarda buona parte dei “professionisti della politica”) determina il sicuro fallimento di ogni processo di rigenerazione stabile di Corviale...

Corviale - si consenta la metafora - non può essere solo “palcoscenico” di una trasformazione (proposta dall’alto), ma deve divenire “attore” della sua stessa rigenerazione urbana (promossa dal basso).

Nell’ultimo decennio, Corviale è stato interessato da importanti interventi di riqualificazione territoriale, volti a migliorare sia la vivibilità del quartiere quanto a strutture e servizi sia l’immagine del quartiere stesso.

Le “schede” presentate in questa parte della ricerca mettono in evidenza quelle che abbiamo identificato come le più importanti iniziative realizzate nel corso dell’ultimo decennio.

Si tratta di:

- Il progetto “Incubatore” a Corviale (2003-2008; 2010...)

- Il progetto "Urban Lab" a Corviale (2009...)
- L'"Osservatorio Nomade" a Corviale: "Immaginare Corviale" (2004-2006)
- "Corviale Network": una delle "piattaforme" dell'Osservatorio Nomade a Corviale (2004)
- Il documentario "Il silenzio di Corviale" di Antonello D'Elia (2008)
- Il Parco Nomade della Fondazione Volume! Parco dell'Arte dell'Architettura (2010...)
- Il progetto per il Parco e la Ludoteca (2010...)